

□ **Mozione n. 225**

presentata in data 24 novembre 2011

a iniziativa del Consigliere Latini

“Situazione servizio trasfusionale regionale”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che l'Avis Marche, istituitasi nel 1970, esercita la propria attività istituzionale nell'ambito della nostra Regione ed è un'associazione costituita da coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue;

che l'Avis nelle Marche conta oltre 44 mila Soci di cui oltre 43 mila Soci donatori ed è strutturata come segue:

- 1) n.1 sede Regionale;
- 2) n.4 sedi Provinciali (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino)
- 3) n.126 sedi Comunali, di cui:
- 4) n.38 nella Provincia di Ancona
- 5) n.15 nella Provincia di Ascoli Piceno
- 6) n.37 nella Provincia di Macerata
- 7) n.36 nella Provincia di Pesaro e Urbino

che la capacità dell'AVIS di perseguire i suoi fini istituzionali è certamente determinata dall'articolazione della sua struttura territoriale ed organizzativa, ovvero dall'essere composta da una pluralità di diramazioni, dislocate sull'intero territorio nazionale ed organizzate almeno su più livelli: nazionale, regionale, provinciale, zonale e comunale;

che con legge 219/2005 è stata emanata la “Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati”. Nella legge è ribadita l'assoluta gratuità dell'uso terapeutico del sangue, la donazione volontaria, anonima, gratuita e, per quanto possibile, da donatori associati, da promuovere in maniera costante e coerente;

che dall'anno 2007 sono state poste in essere alcune importanti progettualità, di particolare rilevanza:

- 1) Attivazione del laboratorio unico regionale per la validazione biologica delle unità di sangue e dei donatori con una completa operatività:
 - a) laboratorio di siero-virologia
 - b) laboratorio di biologia molecolare NAT e preparazione alla TriNAT.
- 2) Adeguamento del sistema di collegamento intercentrico dei trasporti con nuove autovetture, dotate di frigoriferi e tracciatori elettronici di temperatura, per la compensazione di emocomponenti e plasmaderivati e per il trasporto delle cellule staminali alla Banca SCO di Pescara dai Centri raccolta di Fano ed Ancona.
- 3) Programma regionale per la raccolta di Sangue da Cordone Ombelicale (SCO).

che la Regione Marche nell'ambito della DGR n. 529 del 13 maggio 2004 concernente: “Disposizioni in ordine alla costituzione del Dipartimento Regionale di Medicina Trasfusionale” ha individuato tra le altre funzioni del Dipartimento: le attività relative alla raccolta di cellule staminali midollari periferiche, autologhe ed omologhe, nonché cordonali.

Con successiva DGR n. 232 del 16/02/2005, ha emanato le prime indicazioni per l'organizzazione di un razionale sistema di raccolta e criopreservazione di sangue da cordone ombelicale, ha demandato al Direttore del DIRMT ad assumere ogni utile iniziativa, sia per la realizzazione della Banca Regionale per la conservazione delle Staminali da Cordone Ombelicale (SCO) sia per l'avvio dell'attività di raccolta ivi compresa la formazione del personale sanitario coinvolto;

Considerato:

che la pianta organica del personale medico e paramedico dislocato nei 12 Centri Trasfusionali della regione oggi facenti parte del DI.R.M.T.(Dipartimento Regionale di Medicina Trasfusionale) è bloccata da quasi 10 anni e la recente D.G.R. n.928 del luglio 2007 tendente ad adeguare la stessa al personale in servizio almeno fino al 31.12.2003

non è più sufficiente per assicurare la raccolta di sangue e plasma su tutto il territorio marchigiano;

che permangono in alcune zone delle regione difficoltà organizzative legate alla cronica mancanza di personale medico e paramedico addetto alla raccolta che, in alcuni casi, provoca il rinvio o la sospensione anticipata di sedute di prelievo e che, perdurando tale situazione, rischierebbe di creare, in alcuni centri di raccolta, "liste di attesa" di donatori, come purtroppo, sporadicamente si è verificato;

che non garantendo: una pianta organica congrua, una razionalizzazione delle unità di raccolta, una valida informatizzazione, la Regione butterà via tutto quanto di buono costruito in questi ultimi anni dai trasfusionisti e dagli avisini.

Tutto ciò premesso,

IMPEGNA

La Giunta regionale:

- 1) a prevedere un apposito piano nel quale vengano stabiliti entro quali tempi, in quali modi e con quante risorse umane ed economiche si intende raggiungere l'autosufficienza di sangue e di suoi derivati nella Regione Marche;
- 2) ad adoperarsi per ricercare e favorire una soluzione organizzativa adeguata che consenta al sistema sanitario marchigiano di poter raggiungere l'autosufficienza; ciò anche al fine di continuare a garantire in ogni periodo dell'anno l'attività del centro regionale trapianti e assicurare ai pazienti affetti da gravi patologie, sangue intero e plasma donato da donatori effettivi marchigiani in grado di mettere al riparo i potenziali riceventi dalla trasmissione di gravi e invalidanti malattie trasfusionali;
- 3) a prevedere un apposito "piano regionale sangue e plasma" che permetta il mantenimento del livello di autosufficienza raggiunto negli ultimi anni. L'autosufficienza rappresenta, infatti, un punto di partenza e mai di arrivo per le mutevoli necessità dell'assistenza trasfusionale. Particolare preoccupazione desta la capacità produttiva di farmaci derivati dal plasma, per la quale necessita un costante aumento della donazione, visto il significativo incremento della domanda che annualmente si presenta;
- 4) ad adoperarsi per ricercare e favorire una soluzione organizzativa adeguata, tale da consentire l'accreditamento obbligatorio, a norma CEE, di tutte le strutture trasfusionali, siano esse dedicate alla raccolta o dedicate alla lavorazione degli emocomponenti. Mettere in atto ogni iniziativa che permetta la massima efficienza del sistema trasfusionale, riducendo contestualmente i costi di produzione.